

Lettera aperta di Rifondazione Comunista al ministro Melandri, ai sindacati e ai lavoratori

Caso Dander, polemiche sempre più velenose

«Non capire gli interessi forti che sono dietro il trasferimento è segno di ottusità»

Il responsabile degli Enti locali di Rc Tiziano Di Clemente propone anche un incontro chiarificatore alle OO.SS. per tutelare il patrimonio artistico

di GIOVANNI PETTA

VOLANO parole grosse nella polemica tra sindacati e Rifondazione comunista sul trasferimento della soprintendente ai beni culturali del Molise Marilena Dander. Il termine «ignoranza», già comparso nella comunicazione dei sindacalisti rivolta al responsabile di Rc, si ripresenta all'occhio del lettore anche nella risposta di Tiziano Di Clemente rivolta a quelli che lui chiama «burocrati sindacali operanti della struttura pubblica della soprintendenza molisana dei beni culturali». Tali così ben specificati soggetti «ignorerebbero — secondo il pensiero del Di Clemente — che la difesa della natura pubblica della gestione dei beni culturali è strategica per la difesa dei lavoratori». Questo ruolo sarebbe stato svolto in ma-

niera egregia — secondo Rc — dal soprintendente, ingiustamente trasferito. Per questo il senatore comunista Giovanni Russo Spina, qualche giorno fa, interrogò il ministro Melandri e chiese, dopo aver evidenziato la presenza in territorio molisano di possibili logge massoniche e potenti lobbies economico-ecclesiastiche, se non fosse il caso di promuovere un'ispezione sui rapporti tra imprese, progettisti e direttori dei lavori che avevano lavorato negli ultimi dieci anni nell'orbita della soprintendenza e di rivedere il provvedimento di trasferimento della Dander.

I sindacalisti oggetto della lettera aperta di Di Clemente, invece, hanno dichiarato la loro soddisfazione per la decisione ministeriale, poiché la Dander avrebbe bloccato l'economia molisana in



IL TEMPO - 4 luglio 2000 - pag. 26

materia di appalti relativi ai beni culturali. Ecco dunque l'ira di Rc che non si ferma al tema specifico del presente ma torna su argomenti antichi: «lo sperpero degli 8 miliardi dati al gruppo privato dell'Abate di Montecassino, gli scempi ambientali prodotti, la vicenda dell'eremo di San Cosma, l'appalto

del complesso di Roccavivara».

Sul finale della lettera, prima di invitare i suoi interlocutori ad un incontro nella sede di Rc, Di Clemente va giù ancora più duro, prendendosi con quei «burocrati che si autocontrattano progetti spesso inutili per prendere soldi pubblici o

Nella foto accanto, l'area archeologica di San Vincenzo al Volturno, già al centro di annose polemiche sollevate in passato dagli esponenti comunisti

fanno accordi per favorire le mogli, offendendo le tante richieste di occupazione e di servizi non soddisfatte nel settore dei beni culturali della nostra regione», senza però fare riferimenti precisi e puntuali.

Forse è il caso di fare un po' di chiarezza nella vicenda. In una democrazia normale, dopo aver ascoltato le parti, nei fatti e nelle opinioni — legittime anche queste — dovrebbe esserci il momento del giudizio chiarificatore. Ecco, questo è il momento giusto per eliminare ogni ombra di dubbio da tutta questa storia con l'intervento dell'autorità preposta. Per bloccare l'acuirsi delle polemiche, sempre più violente, e per il rispetto dovuto a quei cittadini così tanto tenuti in considerazione nelle lettere dei sindacalisti pro-trasferimento e di Rifondazione pro-Dander.